

TUTTI I SANTI - 1 novembre 2025

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23/24; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti I santi, concedi a noi, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli e sorelle, l'abbondanza della tua misericordia.

*“Quando si sarà manifestato, noi saremo simili a Cristo, perché lo vedremo così come egli è.”
Beati i poveri in spirito, beati quelli che sono nel pianto, i miti, gli affamati di giustizia, gli operatori di pace, i perseguitati(...). Beati voi.”*

C'è un'espressione molto cara alla teologia alla Sacra Scrittura, ma si usa anche in liturgia, in ecclesiologia: **“Già e non ancora”**. È una formula di ispirazione paolina: l'Apostolo dei pagani scrive che i cristiani vivono la condizione di salvati, cioè **sono santi, già in questa vita; tuttavia la salvezza che è già una realtà, non è ancora del tutto compiuta.**

Anche l'Eucaristia, costituisce, in modo suo proprio, la pienezza dell'incontro con Cristo; di più: partecipando al sacramento dell'altare, noi entriamo in comunione con i misteri della passione morte e risurrezione del Signore; Papa Leone Magno (V secolo), precursore dell'attuale Pontefice, scrive che, **mangiando il corpo di Cristo e bevendo il suo sangue, noi diventiamo realmente ciò che abbiamo mangiato e bevuto;** tuttavia il sacramento resta una primizia, un preludio, un anticipo di quella mietitura che sarà piena solo alla fine dei tempi, quando Cristo ritornerà e non avremo più bisogno della mediazione sacramentale, perché lo contempleremo (finalmente) così come Egli è.

Lo stesso discorso, riassunto nell'espressione **“Già e non ancora”**, vale per il Vangelo delle Beatitudini: **“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli...”**. Ci vuole davvero molta fede per convincerci e convincere che **il regno dei cieli, cioè la benedizione di Dio**, appartiene ai poveri, a coloro che non hanno niente, e proprio per questo sperano tutto... sperano e attendono.

Del resto, la **speranza** e l'**attesa** costituiscono due temi teologici, ma soprattutto due **atteggiamenti tipici della fede cristiana**, che segnano il **passaggio dalla teoria**, sempre a rischio di svilirsi in un'inutile accademia, **al cimento, faticoso e a tratti drammatico, della vita reale.**

Reale, concreta è la pagina di Matteo, nota come il **discorso della montagna**, primo dei cinque discorsi che scandiscono il ritmo del libro.

Veniamo all'odierna solennità di **TUTTI I SANTI**: **“solennità”**, dal latino *solemnis*, indica che (a questa festa) non manca nessuno **“ci sono tutti”**: tanto quelli i cui nomi sono scritti sul calendario, che quelli meno conosciuti, o del tutto sconosciuti, per i quali non c'è stata alcuna dichiarazione pubblica e ufficiale di santità, la cui vicenda non porta il **nulla osta** della Santa Sede, a garantire che la loro storia è per noi un esempio di come si vive e di come si muore per Cristo, con Cristo e in Cristo... Abbiamo da poco vissuto l'emozione di vedere innalzati agli onori degli altari il giovane **Piergiorgio Frassati** e il giovanissimo **Carlo Acutis**.

C'è forse bisogno di una firma e di un timbro per essere santi?...

La canonizzazione (di un santo) non aggiunge nulla al valore intrinseco della vita di un uomo, di una donna, la cui esistenza è rimasta profondamente segnata dalla fede, qualunque sia stata la scelta di vita.

Dio non fa alcuna differenza di persona, come ci ricorda san Paolo; piuttosto le differenze le ha fatte la Chiesa, nei secoli passati, in base a stereotipi, che hanno prodotto discriminazioni troppo umane e poco cristiane... anche tra i Santi che stanno in Cielo.

Oggi, per fortuna, i criteri per riconoscere e proclamare la santità dei figli di Dio sono cambiati, e i due esempi suscitati ne sono una felice conferma.

Ma la nostra celebrazione non sarebbe davvero solenne, se tra i Santi non includessimo anche noi, qui presenti. L'espressione che ho citato all'inizio, **“già e non ancora”**, ci ricorda che **santi si è già**

all'inizio della vita, ricevendo il dono della fede nel battesimo, ma lo si diventa strada facendo, lungo tutto l'arco della nostra esistenza; da quando apriamo gli occhi, fino a quando qualcuno ce li chiude.

Allo stesso modo: **quand'è che un uomo, una donna diventano persona umana?** fin dal primo istante di vita, più precisamente, fin dalle prime settimane dal concepimento: eppure, tutta la vita, altro non è che un cammino, un viaggio per divenire sempre più e sempre meglio **persona umana**.

Ecco, **la santità è una qualità della vita presente**, prima che un **riconoscimento postumo**...

Certo, il peccato appesantisce il passo, e talvolta ci fa deviare su strade che poco niente hanno a che fare con la **vocazione (comune) a diventare santi**.

Sì, sì, avete sentito bene, ho detto **vocazione comune**! La santità non è una prerogativa di pochi, non è un merito, e neppure un privilegio che Dio concede a 1 su mille...

Nella lettera ai cristiani di Filippi, san Paolo scrive: "**Salutate ognuno dei santi in Cristo Gesù. I fratelli che sono con me vi salutano. Tutti i santi vi salutano e specialmente quelli della casa di Cesare**". Per l'apostolo dei pagani, **santi** erano tutti coloro che avevano ricevuto il sigillo indelebile del battesimo.

Dunque, Santi lo siamo tutti, ciascuno a suo modo, **già e non ancora**.